



## **L'esclusione sociale delle donne – dossier di Oxfam presentato al NAP 2008**

Aprile 2008

### **1. Introduzione**

1.1 L'attività di Oxfam intende debellare la povertà e le disuguaglianze in tutto il mondo, compreso il Regno Unito. Sensibilizziamo l'opinione pubblica riguardo alla questione della povertà, così da creare pressioni che possano stimolare dei cambiamenti, e lavoriamo insieme ai leader politici per affrontare questo problema. Dal 2002 Oxfam collabora con gli attivisti sul campo, le comunità, gli esperti sull'innovazione e la messa in pratica dei servizi di assistenza e con i leader politici in Inghilterra, Scozia e Galles per migliorare le condizioni di vita di uomini e donne, concentrandoci sulle questioni di discriminazione di genere all'interno dei programmi sull'innovazione. Oxfam si è unita a due organizzazioni europee, WAVE in Austria e Lamoro in Italia, per il lancio di Gender Works, un progetto di due anni che ha lo scopo di indagare le esperienze di esclusione sociale delle donne in Europa e le procedure e gli strumenti metodologici che si possono utilizzare per debellarla. Il progetto sarà presentato nell'autunno del 2009 e i risultati emersi verranno inoltrati allo UK National Action Plan (NAP- Piano di Azione Nazionale per l' Inclusione Sociale) del 2010.

1.2 La lotta all'esclusione sociale delle donne rappresenta la chiave alla lotta contro la povertà femminile. La povertà assume aspetti differenti in base al genere, razza, età e luogo di vita. Anche le esigenze, le disponibilità economiche e barriere che le persone devono affrontare sono diverse a seconda del sesso. Il presente dossier per l'UK National Action Plan (Piano di Azione Nazionale per l' Inclusione Sociale) 2008 mette in evidenza i casi di esclusione sociale delle donne e vuole offrire delle proposte di regolamentazione per l'inclusione sociale, al fine di rispondere alle esigenze delle donne a basso reddito; esso contiene inoltre un commento alle metodologie utilizzate dal governo britannico per valutare l'esclusione sociale e a come migliorarle per capire più a fondo come e perché le donne sono escluse a livello sociale. La realizzazione e l'implementazione di una politica basata sulla comprensione dei modi e dei motivi della povertà femminile potranno garantire che l'intervento non soltanto risponda alle specifiche esigenze delle donne ma vada oltre e affronti le grandi barriere strutturali e del sistema che causano e aggravano l'esclusione sociale delle donne.

### **2. Il processo NAP e la discriminazione sessuale**

#### *La raccolta e disgregazione dei dati e la messa a punto di indicatori*

2.1 La Commissione Europea ha criticato il processo di raccolta dei dati del NAP del Regno Unito per un trattamento sistematico e tradizionale dei dati in base al genere, pertanto il governo ha tentato di ovviare a ciò in modi diversi nel corso del tempo. In

questa sezione si intende presentare ciò che Oxfam ritiene essenziale in materia di raccolta e disaggregazione dei dati, indicatori e analisi per affrontare l'esclusione sociale delle donne in modo più efficiente, e ciò che è stato raggiunto nelle ultime due sedute del NAP. A tale analisi fanno seguito dei suggerimenti per azioni future.

2.2 Oxfam riconosce che diversi sono i fattori che devono essere considerati per una piena individuazione delle questioni che mettono le donne a grande rischio di povertà e esclusione sociale. Il primo di questi fattori è la raccolta dei dati, per creare una base di valutazione della situazione di uomini e donne in aree di esclusione sociale quali il lavoro, l'accesso alla previdenza sociale, la salute e l'istruzione. Ciò va raggiunto sia a livello di vita domestica sia nella sfera pubblica. Il secondo fattore è la raccolta di dati disagregati, per creare un quadro delle differenze fra le condizioni di vita degli uomini e delle donne attraverso le aree di esclusione sociale. Il terzo fattore è rappresentato dall'analisi dei dati, ossia un esame che va al di là della semplice raccolta e dei commenti al riguardo, al fine di analizzare le aree in cui le condizioni degli uomini sono migliori di quelle delle donne e viceversa e di ricercarne i motivi sulla base di un'analisi contestuale. L'ultimo fattore è rappresentato da proposte su quali prassi e regolamentazioni siano necessarie per affrontare le diverse realtà di esclusione sociale di uomini e donne.

2.3 L'analisi effettuata da Oxfam sugli ultimi due resoconti "Opportunità per Tutti" (Settimo rapporto, 2005, e Ottavo Rapporto, 2006, documentazione relativa a strategie e indicatori) rivela che esse in qualche modo soddisfano alcuni dei fattori sopra descritti, ma non in modo esauriente. Il Settimo Rapporto conteneva un capitolo specifico sulla povertà e sull'esclusione sociale delle donne e le relative prassi che il governo ha ritenuto essere di aiuto nel superamento dell'esclusione sociale femminile. L'Ottavo Rapporto era caratterizzato da un approccio diverso e rilevava le condizioni di gruppi particolari (ad es. i bambini, persone in età lavorativa) in relazione a valutazioni precedentemente stabilite. Questa documentazione indicativa contiene dei commenti costanti, anche se non sistematici, su sesso ed etnia in relazione agli indicatori.

2.4 Sebbene alcuni dati sull'integrazione sociale in base al genere non siano disponibili, specialmente nell'ambito domestico (un'area importante soprattutto per comprendere chi ha accesso alla previdenza sociale e in che misura) e per quanto riguarda il reddito familiare, in generale il Regno Unito sta continuando a migliorare le tecniche e l'analisi della sua raccolta dati, sia a livello locale che nazionale. Nonostante ciò, la disponibilità dell'informazione continua ad essere sporadica e insufficientemente raccolta e analizzata. Negli ultimi anni è stata pubblicata una quantità considerevole di ricerche<sup>1 2 3</sup> che dimostrano come la maggioranza dei gruppi socialmente ed economicamente svantaggiati sia ancora femminile, anche se tali ricerche non derivano da un'analisi e da un'attiva implementazione delle prassi che possono esercitare un impatto significativo su tale condizione di svantaggio strutturale. Se da una parte le decisioni di non analizzare o considerare attivamente l'integrazione sociale femminile sono principalmente di natura politica, si potrebbero dimostrare con più enfasi il bisogno e l'urgenza di soluzioni attraverso un'azione integrata incoraggiata e sostenuta dal DWP (Department for Work and Pensions – Dipartimento del Lavoro e delle Pensioni) quale ente primario responsabile per l'elaborazione di politiche contro la povertà e a favore dell'integrazione sociale.

### **Suggerimenti:**

Oxfam lavora con altre organizzazioni per debellare la povertà e la sofferenza nel lungo termine.

Direttore: Barbara Stocking CBE. Oxfam GB è un membro di Oxfam International. Società a [responsabilità limitata](#), n. reg. imprese in Inghilterra 612172

Sede legale: Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY. Società ONLUS No.202918.

- **Reinserire nel NAP 2010 un capitolo specifico di studio della situazione femminile utilizzando le più recenti ricerche governative ed esterne.**
- **Migliorare il DWP, altre ricerche dipartimentali e la capacità di raccolta delle informazioni.**
- **Sviluppare il lavoro svolto dal DWP work su indicatori, così da analizzare e commentare regolarmente l'andamento delle condizioni femminili e delle minoranze etniche; pubblicarne i risultati nel NAP 2010.**
- **Commissionare un'analisi indipendente sulle migliori prassi raggiunte dal governo britannico per individuare le situazioni di esclusione sociale in tutta l'UE e far seguito alle sue segnalazioni.**
- **In linea con l'impegno primario del governo a raggiungere uno studio completo dell'esclusione sociale e della povertà, il DWP e la Presidenza del Consiglio inglese dovrebbero aprire delle discussioni con i relativi dipartimenti governativi mirate alla pianificazione ed esecuzione di programmi che consentano di colpire e trattare l'esclusione sociale con maggiore efficacia.**

#### Il contributo delle donne nel processo del NAP

2.5 Il governo ha lavorato duramente e con successo per offrire la possibilità alle persone a basso reddito di contribuire al processo del NAP nel Regno Unito. Al sostegno offerto dal Department for Work and Pensions (DWP - Department for Work and Pensions – Dipartimento del Lavoro e delle Pensioni) e ai progetti Get Heard<sup>4</sup> e Bridging the Policy Gap<sup>5</sup> ha fatto seguito nel luglio 2007 la prima conferenza britannica sulle persone che vivono nella povertà, tenutasi all'Università di Warwick. Nel corso delle due giornate, la conferenza ha riunito 52 partecipanti per discutere con rappresentanti del governo di una vasta gamma di prassi governative sull'esclusione sociale; 41 partecipanti erano donne, provenienti da varie organizzazioni comunitarie attive sul campo in tutto il Regno Unito.

2.6 Bridging the Policy Gap era un progetto di 12 mesi istituito per far conoscere l'azione europea in materia di integrazione e protezione sociale, il quale ha riunito rappresentanti del governo centrale, enti locali e delegazioni governative, personalità accademiche e persone che hanno lavorato con organizzazioni volontarie, con conoscenza pratica del problema della povertà, per individuare e valutare i modi con cui le varie politiche nazionali che affrontano l'esclusione sociale venivano implementate a livello locale. Il progetto adattava il modello europeo di valutazione "inter pares" (tra pari), con programmi in quattro diverse località. Due di essi, il Play Strategy della Città e della Contea di Swansea e l'attuazione del Working for Families Fund da parte del Glasgow City Council, si incentravano su problemi vissuti prevalentemente dalle donne.

2.7 Oxfam ha accolto con piacere l'opportunità di far parte del gruppo degli stakeholder del NAP, istituito dal DWP per consentire a organizzazioni volontarie, comprese quelle che lavorano a diretto contatto con le persone colpite dalla povertà, e ai dipartimenti governativi di scambiarsi informazioni e segnalare questioni riguardanti l'esclusione sociale per sostenere il DWP nel processo di formazione dei Piani d'Azione Nazionale. La partecipazione ai diversi eventi organizzati dal DWP da parte di vari stakeholder è stata molto alta, fra cui la presenza di donne, che hanno sollevato questioni che riguardavano specificatamente le condizioni femminili; molti

dei progetti e degli interventi del governo presentati nel corso di questi eventi si rivolgevano primariamente alle esigenze delle donne.

2.8 Sebbene tutte queste iniziative abbiano visto una forte partecipazione di donne, la loro presenza rimane ancora frammentaria e informale. I dati di Oxfam sul sostegno della partecipazione femminile alla formazione delle politiche emersi dal progetto Women's Economic Empowerment in Scozia e Voices of Experience<sup>6</sup> denunciano il bisogno da parte delle donne in condizioni di povertà di maggiore sostegno per poter acquisire conoscenza e sicurezza, in modo da partecipare attivamente ai processi di istituzione delle politiche. Se da un lato la partecipazione femminile è adeguatamente rappresentata nei gruppi comunitari, le donne sono ancora in minoranza sul fronte decisionale; le organizzazioni femminili rappresentano circa il 7% di tutto il settore del volontariato e delle attività comunitarie, ma per quanto riguarda gli LSP (Local Strategic Partnerships – le Associazioni per le Strategie Locali), le donne rappresentano meno del 2% di tutto il settore del volontariato<sup>7</sup>. E nonostante ciò, attraverso il nostro esteso lavoro di innovazione in Inghilterra sappiamo che l'uguaglianza di genere nella pianificazione ed esecuzione dei programmi di assistenza genera un miglioramento delle condizioni di vita di tutta la comunità; le risorse mirate, gestite in modo più efficace ed equo, portano ad una più accessibile e adeguata offerta di servizi, basata su una più accurata comprensione delle esigenze.

2.9 Le ricerche e l'esperienza di Oxfam dimostrano che la partecipazione femminile sul campo garantisce che le questioni delle donne vengano segnalate e rese visibili. Il progetto Get Heard, sebbene non si rivolga esclusivamente alle donne, ha dimostrato chiaramente che laddove le donne sono coinvolte nel dibattito politico delle decisioni governative, l'impatto di tali politiche sociali ed economiche sulla complessa condizione femminile è evidente. Tale progetto ha illustrato le questioni sollevate dalle donne in varie aree, dal credito d'imposta all'assistenza statale per i bambini e i giovani, dalla previdenza lavorativa all'impiego e le opportunità formative, offrendo materiale per un'analisi degli interventi governativi dal punto di vista delle donne.

***Suggerimenti:***

***Sviluppo di una chiara strategia per garantire la partecipazione femminile sul campo e di organizzazioni femminili all'interno della comunità ai lavori del NAP e a redigerne il rapporto nel 2010.***

### **3. L'esclusione sociale delle donne**

3.1 Nel Regno Unito, la maggioranza delle persone che vivono in povertà è di genere femminile e le donne sono più esposte alla povertà nel lungo termine rispetto agli uomini. Ciò è dovuto in gran parte alle condizioni di vita delle donne: il loro stipendio è sempre minore rispetto a quello dell'altro genere, sono più esposte alla disoccupazione e al lavoro part-time e tendono ad essere sottopagate. Le condizioni lavorative delle donne sono spesso influenzate dal loro ruolo sociale: esse tendono a doversi accollare la cura di altri soggetti senza essere remunerate, molte gestiscono il loro nucleo domestico senza alcun sostegno finanziario, specialmente come genitori e pensionate che vivono da sole. Da tali condizioni deriva la scarsa partecipazione femminile alla struttura sociale ed economica, che risulta in pensioni

basse e nell'isolamento sociale delle donne anziane, problemi aggravati da una maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini e da un rischio maggiore di vivere in solitudine.

3.2 Questa condizione svantaggiata fa delle donne i soggetti maggiormente esposti all'esclusione sociale, specialmente durante particolari eventi della loro vita (maternità, separazione, pensionamento), e con meno possibilità di beneficiare degli interventi governativi al riguardo. Le politiche volte alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale delle donne devono pertanto basarsi sulla comprensione delle loro complesse condizioni di vita.

### La promozione di un'integrazione attiva

3.3 C'è un'abbondante documentazione che prova che le donne hanno generalmente un reddito minore rispetto agli uomini. Il 25% delle donne vive in condizioni di povertà<sup>8</sup>. Circa il 30% delle donne, oltre il doppio della proporzione totale maschile<sup>9</sup>, ha un reddito totale netto disponibile di meno di £100 a settimana. In media, le donne guadagnano il 45% in meno degli uomini alla settimana<sup>10</sup> e quelle che lavorano a tempo pieno sono pagate il 17% in meno, mentre le donne che lavorano part-time guadagnano il 40% in meno rispetto agli uomini<sup>11</sup>. Inoltre, la concentrazione femminile in particolari settori lavorativi contribuisce allo scarso reddito delle donne. Ad esempio, mentre il 79% dei lavori di tipo amministrativo e di segreteria (per lo più sottopagati) è svolto da donne, così come l'83% dei lavori nell'ambito dei servizi personali, soltanto il 9% dei lavori professionali e il 31% di quelli manageriali e di livello superiore sono svolti da donne<sup>12</sup>.

3.4 Le cause della continua esclusione delle donne dal mercato del lavoro sono complesse e riflettono una combinazione di fattori che sfociano in una condizione a lungo termine e un circolo vizioso che rendono tale esclusione ancora più profonda. È necessaria una serie di soluzioni che colleghino politiche proattive sul mercato del lavoro a investimenti per l'innovazione, sostegno mirato alle complesse esigenze delle donne, una riforma del welfare e del mercato del lavoro e una domanda di lavoro rafforzata che offra impieghi di alta qualità<sup>13</sup>.

3.5 La povertà delle donne è strettamente legata alla loro condizione familiare e ai ruoli di cura domestica da esse assunti, che possono rappresentare delle barriere ad una loro presenza attiva nel mondo del lavoro. Le donne tendono a rivestire un ruolo casalingo e rappresentano il 90% dei genitori soli; hanno sette volte più probabilità di essere disoccupate rispetto all'altro sesso a causa delle loro responsabilità familiari<sup>14</sup>. Anche quando hanno un compagno di vita, le donne sono quasi sempre le principali responsabili della cura dei figli<sup>15</sup>. La continua mancanza di assistenza infantile economica, accessibile e di qualità rappresenta un'ulteriore barriera all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro; esiste un solo punto di assistenza infantile autorizzato ogni tre bambini inferiori agli otto anni d'età<sup>16</sup> e il 18% dei genitori soli afferma di non avere un impiego perché non può permettersi l'assistenza infantile esterna<sup>17</sup>.

### **Suggerimenti:**

**Agire immediatamente per rendere effettiva la normativa sulla parità salariale; incrementare la disponibilità di punti di assistenza infantile economici;**

***ridisegnare il sistema previdenziale così da renderlo compatibile con un mercato del lavoro flessibile.***

3.6 L'esclusione femminile dal mercato del lavoro è aggravata dalla stereotipizzazione sessuale nel mondo del lavoro. Attraverso il progetto Routes to Work in South Lanarkshire (Scotland), Oxfam ha lavorato con gli esperti e i servizi di assistenza locali per aiutare i consulenti del lavoro ad individuare i casi di stereotipizzazione sessuale che costringevano le donne a lavori sottopagati e a un tipo di formazione lavorativa che non prometteva alcun miglioramento delle loro prospettive d'impiego. Sebbene i consulenti non spingessero i soggetti di entrambi i sessi in lavori e schemi di formazione tipicamente differenziati in base al genere, non li rendevano però attivamente consapevoli delle loro capacità e qualità o delle loro aspirazioni e attitudini al lavoro. Alla domanda come mai non ci fossero ragazze, alcuni dei giovani di sesso maschile che prendevano parte ad un corso di formazione lavorativa manifatturiera hanno risposto: "Perché le femmine sono fatte per stare a casa a badare ai figli, così è più facile". Il progetto prevedeva uno stage lavorativo sperimentale in falegnameria per cinque ragazze, che hanno detto di aver acquisito sicurezza grazie a questo stage e che lo consiglierebbero ad altre giovani. L'approccio duale del progetto, ossia dal punto di vista del candidato e del datore di lavoro, ha permesso di affrontare i due lati del problema dell'occupazione in quell'area.

***Suggerimenti:***

***Predisporre iniziative di occupazione locale per offrire opportunità di formazione lavorativa a uomini e donne, per l'inserimento mirato di tutti i membri della comunità locale.***

3.7 Sebbene il governo abbia riconosciuto l'esigenza di offrire un sostegno mirato a particolari gruppi sociali, molti dei quali sono costituiti da donne, come il New Deal for Lone Parents, tali iniziative non sensibilizzano i servizi di assistenza all'impiego e le politiche del lavoro a riconoscere le realtà delle condizioni di vita delle donne svantaggiate. Una valutazione effettuata da Oxfam e dal South Bank Women's Centre del servizio Redcar e Cleveland Job Connect ha esaminato quanto efficacemente un servizio senza discriminazione di genere abbia soddisfatto le diverse esigenze di uomini e donne. Lo studio ha rivelato che, una volta ottenuto accesso al servizio, si registravano dati simili di successo nell'ottenimento di un lavoro per uomini e donne, ma i soggetti di sesso femminile avevano meno accesso iniziale ai servizi di Job Connect, ottenevano meno posti nei suoi schemi di formazione e ricevevano meno sostegno finanziario attraverso il servizio. Lo studio ha rivelato inoltre che le donne tendevano a rivolgersi ad altri canali d'impiego piuttosto che agli uffici di collocamento (job centre) e a soffrire della stereotipizzazione dei tipi di lavoro che venivano loro offerti attraverso Job Connect.

***Suggerimenti:***

***Monitorare i servizi all'impiego offerti da tutte le agenzie, pubbliche e private, per garantire una soluzione alle esigenze di entrambi uomini e donne.***

***Mettere fine alla povertà infantile***

3.8 Al momento, anche solo il fatto di avere dei figli nel Regno Unito rappresenta per le donne un rischio di povertà. Il governo britannico si è impegnato a mettere fine alla

povertà infantile entro il 2020. Tale obiettivo non sarà raggiunto se il governo non affronterà le ragioni strutturali di questo problema, fra cui, innanzitutto, la povertà delle madri. Due dei provvedimenti chiave annunciati nella Finanziaria inglese 2008 per mettere fine alla povertà infantile (indennità previdenziale per l'infanzia e l'aumento dei crediti d'imposta per l'infanzia) si rivolgono al responsabile primario della cura dei minori, pertanto tali benefici saranno versati, nella maggior parte dei casi, direttamente alle donne anziché agli uomini. Ma ciò non è sufficiente per raggiungere l'obiettivo di dimezzare la povertà infantile entro il 2010.

3.9 La maggior parte dei bambini in povertà vive in famiglie costituite unicamente dalla madre che vive da sola o che non possiede alcun reddito. Le famiglie dove solo il padre lavora rappresentano il 34% dei nuclei familiari con reddito che vivono in povertà<sup>18</sup>. Anche nelle famiglie con entrambi i genitori, la ricerca rivela che le donne con un lavoro a tempo pieno dedicano ogni giorno il 30% in più del loro tempo alla cura dei figli rispetto agli uomini con pari condizione lavorativa<sup>19</sup>.

**Suggerimenti:**

***Incorporare una strategia per risolvere la povertà femminile all'interno dei piani governativi per debellare la povertà infantile, che soddisfi inoltre l'esigenza delle donne di un lavoro sicuro e flessibile.***

3.10 La nascita stessa di un figlio può causare una punizione finanziaria per le donne e può penalizzarne le prospettive lavorative. Nonostante una legislazione contro la discriminazione sessuale in vigore da decenni, le attitudini negative e discriminanti dei datori di lavoro continua a persistere: ogni anno 30.000 donne perdono il lavoro a causa della gravidanza<sup>20</sup>, oltre il 60% delle donne che lavorano ha un impiego part-time per i dieci anni successivi alla nascita del loro primo figlio; meno del 10% dei lavoratori donna hanno un impiego part-time negli anni precedenti alla nascita di un figlio<sup>21</sup>. Esiste inoltre una tendenza a ruoli lavorativi femminili precari e senza autorità<sup>22</sup>.

**Suggerimenti:**

***Monitorare e rendere esecutiva una legislazione dell'impiego che migliori il diritto alla maternità e metta fine alla discriminazione contro le donne incinte e con responsabilità per la cura dei figli: dossier in corso per il NAP 2010 del Regno Unito.***

**Il miglioramento dell'accesso ai servizi**

3.11 Per gli uomini e le donne che vivono in comunità svantaggiate, il bisogno di servizi di assistenza efficaci va oltre il sostegno nella ricerca di un lavoro. Il programma governativo di per l'innovazione ha investito considerevolmente in comunità emarginate, per migliorare in modo speciale l'efficacia dei servizi e coinvolgendo le comunità stesse nella pianificazione dei miglioramenti da apportare. L'opera di rigenerazione di Oxfam contro la discriminazione di genere (il progetto ReGender) si basa sulla collaborazione sia con le comunità locali che con gli esperti della per l'innovazione, per esplorare e illustrare il bisogno di piani che tengano in considerazione le differenze fra la povertà maschile e quella femminile.

3.12 I trasporti rappresentano un servizio chiave, utilizzato spesso in modo diverso dagli uomini rispetto alle donne, anche se tali esigenze diverse in molti casi non

vengono considerate dai pianificatori. Oxfam ha lavorato con Beacon Women's Network nel progetto New Deal for Communities di Manchester Est per indagare i problemi delle donne con i servizi di trasporto locale. Il progetto ha finanziato delle corse di autobus che permettono ora di collegare le aree residenziali con le zone urbane, biglietti di viaggio che altrimenti sarebbero troppo costosi, facilitazioni per il trasporto della spesa e l'accesso a nuove zone di sviluppo urbano e strutture quali centri sportivi e punti vendita. Una donna ha affermato, esprimendo un sentimento condiviso anche da altre donne, di "sentirsi prigioniera nel proprio quartiere". Il gruppo è riuscito a sensibilizzare l'NDC (New Deal for Communities – la nuova riforma per le comunità locali) su tali questioni e ora l'Health and Well Being Network (la rete per la salute e il benessere) locale considera le soluzioni per i servizi di trasporto all'ordine del giorno.

***Suggerimento:***

***Condurre un'analisi dell'impatto in base al genere durante la fase iniziale dei progetti per le strutture di servizio, per garantire che tali servizi soddisfino le diverse esigenze di tutti i membri della comunità.***

*Promuovere l'uguaglianza e mettere fine alla discriminazione*

3.13 Il Gender Equality Duty (GED – l'obbligo per la promozione dell'uguaglianza di genere), rappresenta l'opportunità più significativa per responsabilizzare il settore pubblico sulle questioni legate alla discriminazione di genere e alla povertà, in quanto rende le autorità statali responsabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'eliminazione della discriminazione femminile. L'introduzione del GED si basa sul progresso raggiunto da molte autorità locali, ma questo programma ha bisogno inoltre del vaglio dei servizi pubblici da parte degli enti pubblici, per garantire che i servizi vengano offerti equamente a tutti i membri della comunità. Uno studio condotto dalla Commissione per le Pari Opportunità<sup>23</sup> sui modi con cui le autorità pubbliche hanno implementato il GED ha rivelato che molte delle risorse necessarie per i Gender Impact Assessments (valutazioni dell'impatto in base al genere) e l'implementazione del GED erano già disponibili e che ciò che le autorità locali dovevano fare era semplicemente individuare tali risorse al fine di istituire e monitorare i Gender Equality Schemes (GES - Schemi per la Parità di Genere). Uno studio condotto nel 2007 dalla Local Strategic Partnerships attraverso l'Inghilterra<sup>24</sup> ha però rilevato che, nonostante il 70% fosse a conoscenza del GED, nessuna di esse aveva un piano di sviluppo del GES (alcune lo tenevano in considerazione ma non come priorità urgente).

***Suggerimenti:***

- ***Il DWP dovrebbe collaborare con gli enti di assistenza delle autorità locali, specialmente nelle aree dei servizi all'impiego e dell'integrazione sociale, per raccogliere attivamente informazioni riguardanti le condizioni svantaggiate delle donne e la loro discriminazione sessuale.***
- ***Raccogliere informazioni aggiornate per l'implementazione dei Gender Equality Schemes e presentarne un rapporto al NAP 2010.***

3.14 Il GED prevede l'obbligo da parte degli enti pubblici di consultare e coinvolgere i lavoratori, gli utenti dei servizi e altri soggetti ma non contiene una guida a come garantire l'utilità di tali interazioni. La lunga esperienza di Oxfam nello sviluppo e nel sostegno di approcci partecipativi alle decisioni in materia dimostra che la

consultazione non significa un coinvolgimento utile, che invece richiede informazione, feedback e opportunità per le comunità di aver voce in capitolo nella loro interazione con i decisori. La risposta è ovvia: bisogna investire nel coinvolgimento attivo delle comunità nella fase iniziale del processo di pianificazione, così da offrire servizi più adeguati ed efficaci, con un migliore utilizzo da parte degli utenti. La collaborazione di Oxfam con i gruppi femminili delle comunità<sup>25</sup> ha dimostrato che il coinvolgimento delle donne nelle questioni all'ordine del giorno innesca proposte risolutive più efficaci da parte dei decisori.

### **Suggerimenti:**

- ***Gli enti pubblici responsabili dell'esecuzione dei Gender Equality Schemes devono dimostrare i modi con cui promuovono attivamente il coinvolgimento delle donne socialmente escluse e delle organizzazioni femminili all'interno della comunità.***
- ***Istituire politiche e servizi a prova di discriminazione sessuale incorporandoli nel sistema di rilevazione della performance delle autorità locali e condurre una verifica che faccia parte del nuovo schema di valutazione complessiva (Comprehensive Area Assessment).***
- ***La Commissione inglese per l'Uguaglianza e i Diritti Umani dovrebbe indire una revisione degli Schemi per la Parità di Genere delle autorità locali per il dossier da presentare al NAP 2010.***

<sup>1</sup> *Monitoring poverty and social exclusion 2007* Joseph Rowntree Foundation, York

<sup>2</sup> *Shaping a Fairer Future*, Women and Work Commission 2006

<sup>3</sup> Escott K and Buckner L, *Addressing women's poverty: local labour market initiatives synthesis report*, Sheffield Hallam University, 2008

<sup>4</sup> *People Experiencing Poverty Speak Out on Social Exclusion*, consultabile alla pagina web <http://www.ukcap.org/getheard/pdf/Get%20Heard%20report%202nd%20print.pdf>

<sup>5</sup> Mackenzie, S and Kelly, P, *From the Local to the National: Bridging the Policy Gap in Social Inclusion* The Poverty Alliance, febbraio 2008

<sup>6</sup> "Raising Voices: Training for empowerment for women experiencing poverty in Britain", *Learning for Action on Women's Leadership and Participation (Programme Insights Series)* Oxfam, 2007

<sup>7</sup> Gudnadottir E, Smith S, Robson S and Corry S, *Where are the Women in LSPs? Women's representation in Local Strategic Partnerships* Urban Forum, 2007

<sup>8</sup> Bradshaw et al *Gender and Poverty* EOC, 2003

<sup>9</sup> *Individual incomes of men and women 1996/7-2004/5* Women & Equality Unit DWP, maggio 2006

<sup>10</sup> *ibid*

<sup>11</sup> ONS 2006

<sup>12</sup> Schede informative di ESRC sulla mobilità sociale

<sup>13</sup> Escott K *From Getting By to Getting On: Women's employment and local regeneration programmes* RENEW Northwest Intelligence Report, Sheffield Hallam University and Oxfam, novembre 2007

<sup>14</sup> Bellamy K and Rake K, *Money, Money, Money: Is it still a rich man's world? An audit of women's economic welfare in Britain today* The Fawcett Society, 2005

---

<sup>15</sup> La ricerca dimostra che le donne con impiego a tempo pieno dedicano quotidianamente all'assistenza dei propri figli il 30% di tempo in più rispetto agli uomini con pari condizione lavorativa: Bellamy and Rake *ibid*

<sup>16</sup> Daycare Trust *Chilcare Today: A progress report on the government's ten year strategy* Daycare Trust, 2006

<sup>17</sup> Lyon N, Barnes M and Sweiry D *Families with children in Britain: Findings from the 2004 Families and Children Study* DWP Research Report No. 340 Leeds: Corporate Department Services, 2006

<sup>18</sup> Derived from: Chung R et al *Family Resource Survey 2004/05* 2006 ONS; and p47 Harker, L *Delivering on Child Poverty: what would it take?* DWP, 2006

<sup>19</sup> Bellamy and Rake *ibid*

<sup>20</sup> *Greater expectations: EOC's investigation into pregnancy discrimination* EOC, 2005

<sup>21</sup> Brewer M and Paull G *Newborns and new schools: critical times in women's employment* DWP, 2006

<sup>22</sup> *ibid*

<sup>23</sup> *The Gender Equality Duty in Wales: Thirty authorities pilot the duty* EOC, gennaio 2007

<sup>24</sup> Gudnadottir et al *ibid*

<sup>25</sup> *Gender and the Reality of Regeneration: A Tale of Two Cities Conference Report* Oxfam 2004